

SCELTI DA PALCOSCENICO

1. La sottile linea rossa
2. L'assedio
3. Shakespeare in love
4. Amici e vicini
5. Central do Brasil
6. Paura e delirio a Las Vegas
7. Idiotti
8. Face
9. Velvet Goldmine
10. Bugie, baci, bambole e...

Questo mese al cineclub

SCELTI DAL PUBBLICO

1. Così è la vita
2. Salvate il soldato Ryan
3. Tutti pazzi per Mary
4. The Truman Show
5. Sliding Doors
6. Armageddon
7. C'è posta per te
8. Il principe d'Egitto
9. Paparazzi
10. Mulan

La Disoccupazione, la recessione, i nuovi poveri - grazie al nuovo cinema inglese - rischiano di diventare un vero e proprio "genere". Così dopo i disoccupati di Full Monthly, Grazie signora Thatcher e My name is Joe, arriva ora nelle sale questo film diretto dal regista pubblicitario Kirk Jones che ci racconta una storia (vera!) che ci somiglia tanto: quella di un vecchietto che, in un piccolo paese, vince venti miliardi alla lotteria, e muore. Ma ecco che due anziani (Ian Bannen e David Kelly) decidono, complice tutto il paese, di sostituirsi al defunto Ned e cercare d'incassare la vincita che può cambiare la vita a tutti. Una commedia agrodolce ben diretta e recitata che ha il suo punto di forza nei temi "sociali" che tratta. Compreso quello della vecchiaia, con le sue malinconie e incertezze.

"SVEGLIATI NED" DI RICK JONES. CON IAN BANNEN, DAVID KELLY, SUSAN LYNDY. MARTEDI 30, MERCOLEDI 31 MARZO. ORE 21.30. CINEMA PICENO.

* * *

Cosa c'entra un bambino nato nel 1854 da una buona famiglia di Dublino con le due scatenate rockstar che, con i loro lustrini, le piume, le provocazioni esibite, mandarono in delirio il pubblico londinese dei primi anni '70? Oscar Wilde: il profeta, nell'Inghilterra vittoriana, di un estetismo radicale fino all'autodistruzione.

David Bowie e Iggy Pop (che nel film si chiamano Brian Slade e Curt Wilde): i portavoce, dalla scena rock, di quel breve momento in cui sessi, ruoli, abiti, identità si confusero nel nome di un esibizionismo anticonformista e creativo. Gli anni del Glam Rock, dei

Roxy Music, di "Performance" di Cammell e Roeg e di "Ziggy Stardust" di Bowie, dove l'inquietudine era un pugno di paillettes e un viaggio a Londra. L'americano Todd Haynes li ripercorre con un'indagine ripresa pari pari da "Quarto potere" di Welles (e non è lesa maestà), con un'energia e una nostalgia incontenibili. "Velvet Goldmine" è bello e kitsch, sorretto da una colonna musicale irresistibile e da tre giovani attori in stato di grazia (Ewan McGregor, Jonathan Rhys Meyers e Christian Bale). E' luccicante e tristissimo, ma, come il dandy Oscar Wilde, non rinnega niente.

"VELVET GOLDMINE" DI TODD HAYNES. CON JONATHAN RHYS MEYERS, EWAN MCGREGOR, CHRISTIAN BALE. MERCOLEDI 7, GIOVEDI 8 APRILE.

* * *

Una "rapina a mano armata" nella Londra metropolitana, un traditore nel gruppo, la resa dei conti finale, che coincide naturalmente con diversi rendiconti personali. Il thriller arrabbiato e proletario, un po' rozzo e violento, sospeso tra il noir e un secco realismo non è una novità nel cinema inglese (da "Carter" e "Quel lungo venerdì santo" ai recenti "Soho" e "I dilettanti"). Antonia Bird, seppur con uno stile che oscilla un po' tra il videoclip e il Tv movie, è attenta alle psicologie dei personaggi e rinasce a mescolare bene il plot di genere con le notazioni d'ambiente e con gli sguardi della vita passata del protagonista, che da giovane era soprannominato "Red Ray" per l'impegno politico che divideva con una mamma battagliera.

Esplicito l'omaggio a Loach, con il manifesto incorniciato di "Hidden Agenda" sullo sfondo e in primo piano la coppia Robert Carlyle e Ray Winstone (apparso in "Ladybird, Ladybird" e "Riff Raff").

"FACE" DI ANTONIA BIRD. CON ROBERT CARLYLE, RAY WINSTONE, STEVEN WADDINGTON. MARTEDI 13, MERCOLEDI 14 APRILE.

* * *

La bella Elizabeth (Renee Zellweger), quando non sta distesa dietro il vetro di un peep-show, passeggia, da sola e di notte, nel parco. Finirà assassinata, tagliata in due e abbandonata in due luoghi diversi della losca e sonnolenta cittadina. Il presunto omicida è John (Tim Roth), rampollo di un famiglia di industriali tessili. Ricco, viziato, epilettico, laureato in psicologia e con un quoziente intellettuale nettamente superiore ai due agenti che lo sottopongono a ripetute sedute con la macchina della verità. I sensori tracciano sulla carta l'andamento irregolare delle menzogne, delle rivelazioni provvisorie e delle certezze occulte.

Un fiume tortuoso d'inchiostro e di parole. Una verbosa e arzigogolata congiura collettiva di peccatori di provincia ornata con scommesse clandestine, debiti di gioco, bottiglie di assenzio, sbronze pericolose e gelosie perverse. La macchina da presa dei due registi, i gemelli Pate, che esibiscono una fastidiosa conoscenza dei vizi del cinema "moderno", s'avvita, dondola, spiana lo spettatore e se stessa.

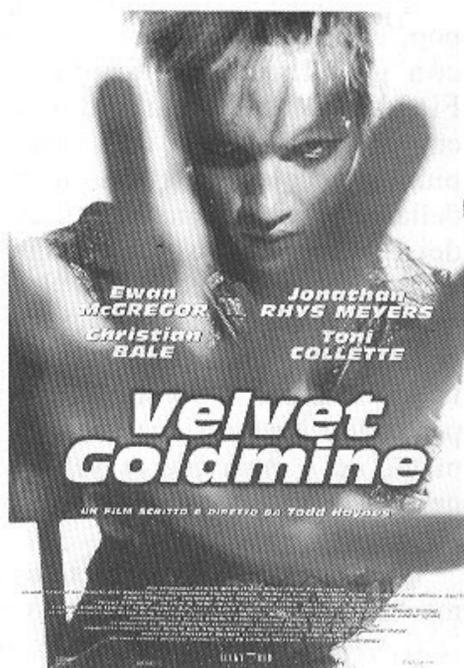
"L'IMPOSTORE" DI JONAS E JOSHUA PATE. CON TIM ROTH, CHRIS PENN, ROSANNA ARQUETTE. MARTEDI 20, MERCOLEDI 21 APRILE.

* * *

Il Dogma dice: tu non userai set costruiti, musica da film, supporti per la macchina da presa, trucchi o filtri; girerai a colori, in 35 mm e dal vivo; e, soprattutto, tu non firmerai, non sarai Artista, non creerai Opere. Perché, dopo cent'anni, il cinema è diventato una menzogna imbellettata, e per ritornare a non essere pura illusione deve passare per un voto di castità. La castità è nell'occhio di una macchina a mano, nella percepibile inquietudine di un gruppo di giovani attori costretti a infrangere le regole della recitazione, nel dolore di una storia "al limite". La storia di "Idiotti" di Lars Von Trier (secondo nato, dopo "Festen" di Vinterberg, dalle velleità ironiche e provocatorie del manifesto danese Dogma 95) è

quella di un gruppo di giovani riuniti a vivere in una casa di periferia per tentare di praticare l'idiozia, di rinunciare al controllo non secondo le "regole della follia" (tutto sommato, più tradizionali), ma secondo gli impacci, la maldestrezza, l'impresentabilità dell'idiozia. Gli idioti disturbano nei ristoranti, scandalizzano il vicinato e gli assistenti sociali, corrono nudi per strada, si abbandonano alle ammucchiate. Gli idioti soffrono, quando si Chiedono perché fanno gli idioti e fino a che punto siano in grado di condurre la loro "anormalità". Non sono goliardici; sono disperati, stufi, sempre più svuotati. Finché un giorno, alla fine, l'ultima arrivata (Karen, che si è allontanata dalla famiglia dopo che il suo bambino è morto) riesce a superare l'ultima soglia possibile: stretta tra la propria disperazione e l'incomprensione dei parenti, fa l'idioti in mezzo a loro, nel suo ambiente "normale". Un dolore muto e assoluto, che dà un senso alle provocazioni, la libertà, forse le velleità dei momenti precedenti. E' come se Von Trier avesse portato la Bess estrema e melodrammatica di "Le onde del destino" nella realtà e nella prosa del "cinema-verità". Come se si potesse davvero ancora credere a una nuova innocenza del cinema.

"IDIOTTI" DI LARS VON TRIER. CON JENS ALBINUS, BODIL JORGENSEN, KNUD ROMER. MARTEDI 27, MERCOLEDI 28 APRILE.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO